



di GAIA BRUNO

**VILLARFOCCHIARDO** - Le statali che percorrono la nostra valle sono state più volte oggetto di polemica, a causa degli incidenti, della loro conformazione, illuminazione. Dallo scorso giovedì, invece, i riflettori sono puntati sull'ente che si occupa della pulizia e della manutenzione della strada statale, l'Anas. Il tratto in questione, per quanto riguarda il territorio villarfocchiarde, è quello di via Nazionale (dal ristorante La Giaconera fino a S. Antonino) che nella mattinata di giovedì è stato oggetto della pulizia del bordo strada da parte dell'ente statale. Una pulizia consistente nel gettare una sufficiente quantità di diserbante per garantire l'ordine ai lati della strada per qualche tempo; un lavoro semplice solo all'apparenza, che va fatto con molta cura, si tratta infatti di spruzzare il prodotto su di un'area circoscritta di circa 50 centimetri per evitare di invadere le proprietà confinanti con la statale.

Ma giovedì, e le immagini fanno da testimoni, tanta cura e attenzione non sono proprio state usate, tant'è che chi passava per quel tratto di statale intorno alle 10 ha pensato si trattasse della pulizia vera e propria della strada, considerata la nube di quella che sembrava polvere sollevata in aria. Purtroppo non si trattava affatto di polvere, bensì di un diserbante che avrebbe dovuto aver il semplice scopo di bruciare le erbacce del bordo strada, e che invece ha intaccato anche l'erba e le piante delle proprietà private che danno sulla statale.

Un fatto piuttosto grave, soprattutto se parliamo di erba che potrebbe venir ingerita dalle mucche che, ignare, pascolano in un prato in cerca di cibo, come è capitato a quelle di Mario Chiaberto (da tutti conosciuto come "Mario d'la verdura"), insorto, insieme ai vicini, subito dopo la pulizia troppo zelante di questo tratto di strada statale. «Secondo me l'uso di veleni e prodotti chimici per ammazzare le piante non è, comunque, un buon rimedio per tenere pulite le strade - spiega Chiaberto - a maggior ragione se l'uso di questi prodotti nocivi è dato in mano a persone incompetenti che fanno danni come quelli di giovedì, giorno in cui le mie mucche pascolavano nel prato; per fortuna mi sono accorto in tempo di ciò che stava succedendo e le ho fatte arretrare di una decina di metri, altrimenti avrebbero mangiato quel veleno, che avrà invaso circa due o tre metri della mia proprietà, dove, infatti, l'erba è già seccata tutta».

Alle sue si sono aggiunte le proteste degli altri privati che si sono trovati le aiuole dei propri giardini completamente bruciate dalle sostanze sparse quella mattina. E' il caso della famiglia Bisaschi: «Giovedì noi eravamo in officina, quando abbiamo visto in che modo lavoravano queste persone abbiamo subito avvertito la polizia municipale perché ci



Il diserbato di giovedì mattina lungo via Nazionale e, sopra, Piera Bisaschi mostra la siepe rinsecchita

siamo resi conto che ci avrebbero recato un danno non indifferente - lamenta Piera Bisaschi, ancora allibita per quel lavoro fatto con tanta superficialità - il vigile del paese è arrivata pochi minuti dopo la nostra telefonata ma, purtroppo, il trattore che trasportava queste due persone intente a spruzzare il diserbante non era già più in territorio villarfocchiarde». I danni già dal giorno stesso erano ben visibili, la siepe della casa ogni giorno ha una chiazza di foglie secche in più, per non parlare delle rose, già tutte appassite e che, molto probabilmente, non avranno vita lunga. «Avevo già notato queste persone una quindicina di giorni fa, e anche lo scorso autunno, ma non credo sia un lavoro da fare così spesso,

per lo meno ora ci auguriamo possa cambiare questa situazione - conclude Piera Bisaschi - e che, se proprio devono fare questa operazione, la facciano con molta più attenzione».

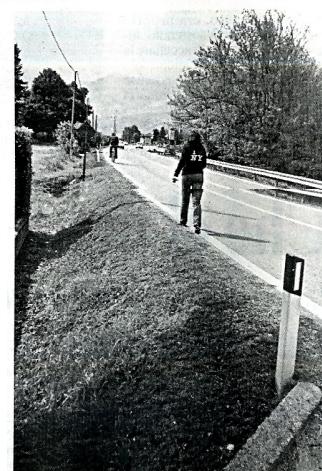
Poi c'è chi le piante le usa come fonte di sostentamento, così per il vivaio "Viola", anch'esso vittima del veleno per le erbacce di bordo strada: «Appena ho visto quello che stavano combinando - spiega Daniele Viola - sono subito corso incontro a questi soggetti intenti a spruzzare il veleno ma il tempo di arrivare sulla strada e loro erano già lontani dal mio vivaio, così ora ne raccogliamo i danni, sperando non si tratti di un diserbante con un alto tasso di veleno, altrimenti con la pioggia si spargerebbe ancora

di più e ci ucciderà anche le piante che, per ora, sono salve». Nella parte confinante con la statale, infatti, i segni del diserbante sono ben evidenti: «Molte foglie sono già secche, altre invece cominciano ad ingiallirsi, segno che stanno assorbendo il veleno e tra poco tempo moriranno a loro volta; e pensare che il bordo strada provvedo sempre io a tenerlo pulito, se non fossero passati sarebbe stato decisamente meglio».

Solo fino a qualche anno fa questi metodi così bruschi non venivano adottati, l'ente per mantenere la strada pulita provvedeva a tagliare l'erba con il decespugliatore, così c'era la certezza di non invadere altre proprietà, sarà forse il caso di tornare ai vecchi metodi?



Qui sopra, Daniele Viola dell'omonimo vivaio mostra i danni riportati dalle piante e, sotto, una delle cunette che hanno subito il trattamento



La siepe e i cespugli di rosa avvizziti nel giardino della famiglia Bisaschi dopo il trattamento con il diserbante effettuato dall'Anas nella mattinata di giovedì scorso